

# PAGANI E CRISTIANI IN SICILIA

QUATTRO SECOLI DI STORIA  
(SECC. II-V)

ATTI DEL X CONGRESSO INTERNAZIONALE  
SULLA SICILIA ANTICA

a cura di

PIETRINA ANELLO, FRANCESCO PAOLO RIZZO  
ROBERTO SAMMARTANO

ROMA  
GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE  
2008

QUESTA RACCOLTA DI STUDI È COMPARSA NELLA RIVISTA  
«KOKALOS», VOL. XLVII-XLVIII, TOMO I

---

ISBN 978-88-7689-216-8

PRINTED IN ITALY

---

COPYRIGHT © 2008 by GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE  
Roma - Via Crescenzo, 43

FRANCESCO PAOLO RIZZO

## INTRODUZIONE AI LAVORI

Autorità, Signore, Signori, Colleghi, Amici,

ho il graditissimo compito di dare a tutti il benvenuto! Inauguriamo il X Congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica in questa magnifica sede di Palazzo Steri. Con me porgono un caloroso saluto le organizzazioni promotrici: il Dipartimento di Beni culturali storico-archeologici, socio-antropologici e geografici dell'Università di Palermo; l'Istituto Siciliano per la Storia antica «Eugenio Manni», che ho l'onore di presiedere; l'Università di Macerata, alla quale si deve una preziosa collaborazione.

Mi pare significativo sottolineare, in apertura, che siamo al X di una serie di Congressi quadriennali, inaugurata nel lontano 1964 per lungimirante iniziativa dell'indimenticabile Eugenio Manni. Una serie di Congressi sempre illustrata da insigni studiosi, quali sono pure i Relatori di quest'anno. Ma proprio quest'anno non possiamo non avvertire la dolorosa mancanza di quattro eminenti colleghi, che sono sempre stati vicini alle iniziative palermitane: Giuseppe Nenci, Salvatore Calderone, Giancarlo Susini e, ultimo ad andarsene ma non ultimo nel nostro affettuoso ricordo, Santi Luigi Agnello, con il quale avevo incominciato a discutere il programma scientifico di questo Congresso e al quale vogliamo dedicare le sessioni siracusane del medesimo.

Intimamente connesso col tema del precedente Congresso (*Ruolo mediterraneo della Sicilia nella tarda antichità*) è quello odierno (*Pagani e cristiani in Sicilia. Quattro secoli di storia dal II al V*). Di questo tuttavia è estremamente importante sottolineare la peculiarissima specificità: per la prima volta viene affrontato *ex professo* – e in prospettiva storica globale – lo studio del fenomeno della cristianizzazione della Sicilia nei secoli II-V.

È passato più di un secolo da quando, con Paolo Orsi, il sottosuolo protocristiano di Sicilia incominciò a manifestarsi con chiarezza scientifica: e, sia pure semplificando, può dirsi che fin'oltre alla metà del Novecento le catacombe siracusane, assieme alle *Vitae Sanctorum* del Gae-

tani, agli abbozzi storiografici del Lanzoni e del Pace, e agli studi epigrafici del Ferrua, costituivano pressoché l'intero bagaglio delle nostre conoscenze sull'antico cristianesimo siciliano.

Deve ascriversi agli anni Sessanta e Settanta la consistente ripresa dell'attività archeologica, col sorprendente emergere anche del sottosuolo cristiano della Sicilia occidentale, e con l'affermarsi soprattutto degli studi epigrafici. Ma l'accendersi dei veri e propri interessi storiografici sulla Sicilia cristiana si è verificato negli anni Ottanta, nel clima della generale fioritura di studi sulla *Spätantike*: sono stati gli anni di tre grandi iniziative convegnoistiche, nissena l'una, catanesi le altre due, e di monumentali opere d'insieme. Per esse, e per l'apporto di contemporanee opere specifiche, si è affermata anche in Sicilia e con tratti di alto profilo la scienza agiografica, e soprattutto sono stati posti sul tappeto urgenti questioni di storia sociale ed economica, che il presente Congresso avvertirà come inscindibili da quelle direttamente pertinenti al fenomeno della cristianizzazione dell'isola.

Sarà appunto la contestualizzazione del fenomeno cristiano nella globale prospettiva storica dell'isola l'oggetto di studio del Congresso che qui si inaugura. Non si potrebbe, se non arbitrariamente, trattare dell'antico cristianesimo di Sicilia astraendo dalla considerazione della coeva complessa realtà storica. Nell'isola, le linee evolutive del fenomeno cristiano si svilupparono in simbiosi col cambiamento culturale, sociale ed economico verificatosi in questa provincia dell'impero posta in un punto cruciale del Mediterraneo. Affinché tali linee siano percettibili occorre che emergano quanto più distintamente possibile dal contesto di una storia, che è in parte ancora storia della *paganitas*. Simile prospettiva s'impone proprio in forza delle ricerche condotte negli ultimi decenni.

Un insieme di testimonianze, acutamente studiate, ci danno una rappresentazione bipolare della Sicilia, quella del latifondo, in preminenza senatorio, della Sicilia centro-occidentale, e quella del brulicante ceto medio della *pars* ionica dell'isola: si tratta di una rappresentazione per molti versi ancora sommaria e indistinta sotto il profilo cronologico; essa è tuttavia oltremodo significativa per la comprensione di fenomeni quali i tramiti, i modi e i ritmi di penetrazione del cristianesimo nelle diverse zone dell'isola. Naturalmente, ci troviamo di fronte a realtà quotidiane molteplici e sfaccettate, che sfuggono ad un rigido inquadramento. È possibile tuttavia individuare, negli interessi romanocentrici, una linea di tendenza preponderante nell'isola fino al VI secolo.

Ed appunto fino al VI secolo – ne siamo ben consapevoli – dovrem-

mo prolungare il tema del presente Congresso, giacché è allora che si spostò in direzione di Bisanzio l'asse di inclinazione della Sicilia, una Sicilia cristiana ormai, almeno sotto il profilo della logica politica. Ma la considerazione di un aspetto particolare – e niente affatto secondario – ci ha consigliato di arrestarci al V secolo, quando non più la vetusta forma dell'impero ebbe peso sull'isola, ma vi ebbero peso barbari e Chiesa insieme, sia pure ereditandone i fondamentali interessi "mediterranei".

Su tali temi verteranno dunque le relazioni del Congresso. Ma mi preme segnalare il fatto che il Congresso avrà, come è radicata consuetudine di questi appuntamenti palermitani, un suo più articolato sviluppo. Un secondo filone di lavori, infatti, riguarderà l'aggiornamento degli studi prodotti nell'ultimo quadriennio nei diversi settori della ricerca sulla Sicilia antica *tout court*: si tratterà di rassegne critiche, che offriranno un quadro complessivo delle risultanze scientifiche nei campi storico, archeologico, epigrafico, numismatico, linguistico.

Un terzo filone di lavori, poi, sarà dedicato all'aggiornamento sugli scavi condotti in Sicilia nel medesimo periodo. Si tratterà di un servizio scientifico di cui si avverte la necessità, per conoscere in tempi brevi i risultati – spesso davvero notevoli – raggiunti in tale settore. A notiziare saranno gli stessi Soprintendenti archeologi unitamente ai rispettivi Direttori di Sezione, o solo questi ultimi in mancanza dei primi; e, nei casi in cui lo riterranno opportuno, essi potranno farsi coadiuvare dagli archeologi impegnati nell'area di loro competenza. Le sedute congressuali a ciò riservate si terranno, quest'anno per la prima volta, in sala separata, perché si possa disporre di un tempo maggiore di quello che poteva solitamente concedersi e della cui ristrettezza giustamente ci si lagnava. I relativi volumi degli Atti, inoltre, pur pubblicandosi nell'ambito della Rivista *Kokalos*, avranno una veste editoriale autonoma, col titolo di «*Notizie degli Scavi in Sicilia*».

Un'altra nota caratterizzante il Congresso di quest'anno sarà costituita dal prolungamento dei lavori in sessioni che si terranno a Siracusa: è superfluo osservare quanto congrua col tema congressuale sia tale fisica partecipazione all'originario e principe *milieu* dell'antico cristianesimo dell'isola.

Con ciò ho concluso di dire quel che mi è sembrato strettamente necessario *ad certiores faciendos* i nostri stimati ospiti e quanti ci stanno onorando con la loro presenza in questa seduta inaugurale. Il resto appartiene alla ritualità, e sarò grato a questo generoso uditorio se perdonerà la mia stringatezza al riguardo. I nomi di coloro che hanno contri-

buito e contribuiranno ancora con la loro fatica alla riuscita del Congresso si possono ben leggere nel relativo *dépliant*, e a loro va la gratitudine non solo mia, ma di tutta la presente assemblea. In occasione degli incontri conviviali, inoltre, avremo modo di ringraziare le autorità che hanno voluto gentilmente ad essi invitarci. E naturalmente un grazie agli illustri studiosi che relazioneranno: mi rammarico soltanto per l'assenza di qualche Collega, che, pure avendo dappprincipio aderito con entusiasmo all'iniziativa, è stato poi impedito di parteciparvi per cause maggiori.

Per finire, devo rimarcare che non avremmo in alcun modo potuto realizzare questo Congresso senza il concreto contributo dell'Università di Macerata: essa è impegnata in una ricerca in massima parte coincidente con la nostra tematica congressuale, ed è pertanto interessata a confrontare e a verificare le risultanze di tale ricerca nell'ambito di una più vasta e ben qualificata cerchia di studiosi, quale è quella operante nel presente incontro scientifico.

Non mi resta che augurare a tutti buon lavoro, e dichiaro aperto il X Congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica.